

Sermoni

Sutra - I volumi dei Sutra sono l'Intero Corpo del Tathagata del Rev. Juko Nakano

In India le foglie dell'albero "tala", della famiglia delle palme, venivano essiccate e tagliate a una lunghezza di circa 40-50 centimetri, e su di esse venivano scritte le parole. Le foglie venivano quindi legate insieme con un filo. Questa raccolta di foglie venne chiamato "sutra". Questo metodo è stato utilizzato come modo per preservare i punti chiave delle dottrine religiose in modo conciso ancor prima dell'avvento di Śakyamuni Buddha. Questo metodo venne adottato dal buddismo, e i sutra iniziarono a essere conosciuti come raccolta degli insegnamenti di Buddha. La parola "sūtra" deriva dall'antilingua sanscrita e significa "filo dell'ordito" e "corda". Quando il buddismo venne trasmesso in Cina, gli insegnamenti di Buddha furono tradotti in cinese, e il carattere indicante "sutra" diventò "經" (che si pronuncia *kyō* in giapponese). Questo carattere significa "filo dell'ordito" e "passaggio". In questo modo, con il passare del tempo, gli insegnamenti di Buddha scritti nei sutra iniziarono a essere conosciuti come "o-kyō" (venerabili scritture) e "kyō-ten" (testi scritture), e questo è continuato anche in Giappone.

Śakyamuni Buddha raggiunse il risveglio all'età di 35 anni e morì a 80 anni, e durante i 45 anni tra questi due eventi continuò il suo pellegrinaggio, tramandando i suoi insegnamenti (insegnamenti di Buddha). Durante i suoi viaggi, Śakyamuni Buddha tramandò molti insegnamenti. Immediatamente dopo la sua morte, i suoi discepoli si riunirono per accordarsi su come confermare definitivamente quali fossero tali insegnamenti. Questi incontri vennero conosciuti come "Concili Buddisti" (*Ketsuju*).

Il primo Concilio Buddista ebbe luogo a Rajagriha nel Magadha, India. Si dice che 500 dei suoi discepoli si siano raccolti per questo evento. Qui, l'assistente più vicino a Śakyamuni Buddha, Ananda, recitò a memoria i suoi insegnamenti mentre molti altri discepoli li paragonavano a quelli che avevano ascoltato per compilare una versione definitiva degli insegnamenti.

Vi è un racconto su questo evento. Ananda era il discepolo che più spesso ascoltava gli insegnamenti di Buddha dato che era sempre al suo fianco e lo accompagnava ovunque andasse. Perciò fu soprannominato il discepolo "che più aveva udito". Quando venne convocato il Primo Concilio Buddista, ognuno credette che si dovesse idealmente seguire Ananda per stabilire la versione definitiva degli insegnamenti di Buddha. Tuttavia, il discepolo più riverito di Buddha, *Mahakaśyapa*, non permise che Ananda prendesse parte al concilio a motivo del fatto che non aveva ancora raggiunto il risveglio. Si dice che il motivo per cui Ananda, pur essendo il discepolo che più udito, non avesse ancora raggiunto il risveglio consistesse nel fatto che, in quanto assistente di Śakyamuni Buddha, non aveva passato abbastanza tempo nell'assorbire se stesso nella propria pratica. E anche perché aveva ascoltato troppo gli insegnamenti di Buddha ed era pienamente soddisfatto grazie al solo loro ascolto. Si diceva anche che Ananda sentisse un forte senso di responsabilità. Per tale ragione, era angosciato e praticava disperatamente. Quando per l'estrema stanchezza posò la testa sul cuscino la notte prima del concilio, finalmente si aprì l'occhio della saggezza e raggiunse il risveglio. Se non fosse stato per Ananda, forse gli insegnamenti di Buddha non si sarebbero mai conosciuti. La maggior parte dei sutra iniziano con le parole, "*Nyo Ze Ga Mon* (Così ho sentito)." Ecco come Ananda ha raccontato gli insegnamenti di Śakyamuni Buddha, intendendo "questo è come io ho sentito."

Dopo il primo Concilio Buddista, questo tipo di Concilio fu convocato poche altre volte per creare la forma originale delle scritture che vediamo oggi. Tali scritture che intendono mettere insieme gli insegnamenti di Śakyamuni Buddha vengono definite "Le ottantaquattro mila porte del Dharma". Oggi, ciò è stato trasformato in una voluminosa raccolta di insegnamenti da parte dei seguaci del Buddha chiamata "*Issai-kyō* (Raccolta Completa delle Scritture)," e "*Daizō-kyō* (Grande Raccolta delle Scritture)." Il movimento buddista Mahayana nacque prima dell'Era Volgare. Questo movimento è sorto per spronare i praticanti buddisti a mettere in pratica in modo specifico ciò che è predicato negli insegnamenti di Śakyamuni Buddha. In seguito a questo movimento presero forma molte altre scritture. Questi sutra furono formulati dopo la morte di Śakyamuni, e quindi non veicolano direttamente le sue parole. Tuttavia, le speranze e le preghiere contenute in tali sutra hanno l'intento di veicolare lo spirito degli insegnamenti di Buddha nel modo corretto. Non deviano dall'intento di trasmettere la verità che Buddha stesso raggiunse con il risveglio.

Le scritture vennero definite per trasmettere e diffondere gli insegnamenti di Śakyamuni Buddha. Perciò, l'atto di apprendere e familiarizzare se stessi con le scritture non è niente altro che entrare in contatto con lo spirito di Śakyamuni Buddha.

Vi è un breve poema che si recita prima di aprire i libri delle scritture, chiamato "*Kaikyō-ge* (Poema di apertura dei Sutra)":
Mu jō jin jin mi myo hō
hyaku sen man gō nan sō gu
ga kon ken mon toku ju ji
gan ge nyo rai shin jitsu gi.

(Traduzione):

L'insuperato, profondo e meraviglioso dharma si incontra raramente,
Anche in centinaia, migliaia, milioni di kalpa.
Ora possiamo vederlo e ascoltarlo, accettarlo e conservarlo.
Possiamo noi dischiudere il significato della verità del Tathagata.

Il significato viene riportato nel "*Sōtōshū Danshinto Hikke*" (Manuale per i membri e i seguaci del Sōtōshū):

"I sutra hanno un'estremamente profonda e sottile santità che non può essere espressa con parole o lettere. L'incontro con questi santi sutra non è qualcosa che può essere raggiunto anche dopo miliardi di anni di tentativi. Eppure ora possiamo prendere questi sutra in mano, vederli con i nostri occhi e ascoltarli con le nostre orecchie. Come è raro e benedetto questo fatto! Non importa quanto dobbiamo lottare e sopportare, dobbiamo incarnare la rarità e la santità dei sutra. Dobbiamo rispettosamente ricevere i sutra nei nostri cuori e nelle nostre menti, aspirando fortemente che diventino le nostre stesse vite".

Kaikyō significa letteralmente "sciogliere il filo al testo di un sutra e aprirlo". *Gemon* (il testo del poema) è l'espressione della gioia di essere in grado di entrare in contatto con gli insegnamenti di Śakyamuni Buddha e anche il voto di farli divenire il nostro stile di vita.

Dōgen Zenji, che ha fondato il Daihonzan Eihei-ji, uno dei templi principali del Sōtōshū, nella Prefettura di Fukui, ha lasciato il seguente insegnamento:

I libri dei sutra sono l'intero corpo del Tathagata.

Inclinarsi ai libri dei sutra significa inchinarsi al Tathagata.

Incontrare i libri dei sutra significa incontrare il Tathagata.

(*Shōbōgenzō, Nyoraizenshin – Il deposito della visione del vero dharma, L'Intero Corpo del Tathagata*)

I libri dei sutra citati da Dōgen Zenji non sono altro che le scritture stesse. E' insegnato che i libri dei sutra che si trovano in queste Scritture sono l'Intero Corpo del Tathāgata. Inchinarsi ai libri dei sutra significa inchinarsi in segno di rispetto verso il Tathagata. Incontrare i libri dei sutra significa vedere e venerare il Tathagata.

Quando si pensa a ciò, ci viene insegnato a guardare le scritture come il Tathagata, in altre parole, il Buddha stesso, così come la pura benedizione della opportunità che ci viene offerta di ricevere le scritture. Sostenute dalla fede di coloro che hanno cercato di diffondere gli insegnamenti di Śakyamuni Buddha, enormi difficoltà sono state superate nella diffusione di tali insegnamenti al mondo tramite le scritture. Ciò è stato reso possibile tramite la gran forza di convinzione dei tanti seguaci che hanno creduto negli insegnamenti di Śakyamuni Buddha e hanno cercato di trasmetterli ad altri. Non dovremmo dimenticarlo.

Entrare in contatto oggi con gli insegnamenti di Buddha e ricevere le scritture come qualcosa sulla quale fare affidamento nella nostra quotidianità significa incontrare Śakyamuni Buddha attraverso le scritture. Śakyamuni Buddha ci insegna a innalzare il cuore alla compassione infinita verso tutti gli esseri senzienti. Dovremmo essere in unione con lo spirito di Śakyamuni Buddha e correggere il nostro modo di vivere tramite le scritture cosicché ogni giorno sia un giorno passato in accordo con lo spirito di Śakyamuni Buddha.

Difficile è essere nato come essere umano,

Difficile è l'esistenza dei mortali,

Difficile è ascoltare il Dharma (gli insegnamenti di Buddha),

Rara è la comparsa di Buddha nel mondo.

(*Dhammapada*)

